

Montalto Licenziati «Tregua» di 12 giorni

Cassintegrati per 12 giorni. Fino al 31 ottobre, i 1900 licenziamenti di Montalto di Castro sono «sospesi». Ovvero, per i lavoratori, ricomincia la cassintegrazione. La revoca temporanea dei licenziamenti è arrivata ieri mattina, epilogo di 24 ore di caos. Le imprese, che l'altra notte avevano già siglato una bozza di accordo con i sindacati, si erano tirate indietro al momento di firmare la «bella copia» dell'intesa. Ieri mattina, proprio dentro il presidio, il più grande cantiere dell'ex centrale nucleare, il nuovo colpo di scena. Le aziende hanno di nuovo cambiato idea.

Dunque, la tregua è cominciata. Riusciranno sindacati, Enel e imprese a trovare un accordo, prima del 31 ottobre? Il Governo (cioè Andreotti) — come richiesto da Cgil, Cisl, Uil (e Pci) — riceverà i sindacati a palazzo Chigi? Finora, si è fatto soltanto un passo: il ministro Donat Cattin: «Il Governo non ha soldi». Da Andreotti, niente. Sul silenzio-assenza del Governo, il Pci ha già presentato «delle interrogazioni parlamentari». Firmato l'accordo, è cessato il presidio del cantiere. Ma le organizzazioni sindacali hanno annunciato che, da lunedì, ci saranno altre manifestazioni di protesta, per persuadere palazzo Chigi a intervenire. «Trovare una soluzione non sarà facile. La centrale elettrica a policondensato è quasi ultimata: quei 1900 edili in cassintegrazione, alle imprese del cantiere, non occorrono più. Caso mai, servono dei metalmeccanici. La proposta dei sindacati è di organizzare dei corsi di riqualificazione, per trasformare parte degli edili in meccanici di livello medio-basso (la Regione si è già impegnata per attivare i corsi). Le imprese la pensano diversamente».

Carraro «Dobbiamo smantellare l'Acotra»

Per sanare la situazione delle municipalizzate del trasporto dobbiamo smantellare l'Acotra perché è assurdo che a Roma ci siano due aziende di trasporto pubblico locale. Lo ha affermato il sindaco Carraro conversando con i giornalisti al margine dell'assemblea dell'Anici a Cagliari.

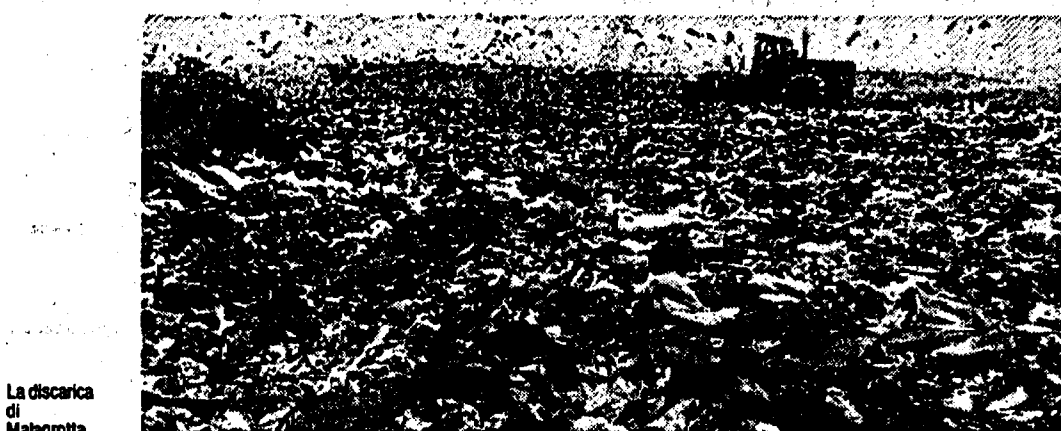
Una dichiarazione che completa il discorso pronunciato dal primo cittadino della capitale ricco di critiche al governo per le «retroscure» imposte ai Comuni ai bilanci con una particolare sottolineatura della «inaccettabile» riproposizione di manovre incerte riferendosi al destino alternativo del disegno di legge relativo al ripianamento dei deficit passati delle aziende di trasporto.

Non si tratta di un fulmine a ciel sereno. L'idea di un'azienda unica di trasporto era già contenuta nella relazione sulla riorganizzazione del trasporto nel Lazio stesa dall'assessore al Traffico, il democristiano, Edmondo Angelelli.

Recentemente ne aveva fatto cenno l'assessore al Bilancio, Massimo Palombi. Il nodo dei deficit delle aziende di trasporto, inoltre, investe direttamente il piano finanziario del Comune che non dovrebbe venir risolto dal governo la giunta ha definito «possibile» il ricorso alla vendita di un quarto del patrimonio comunale per rastrellare i 2.500 miliardi che servono per ripianare i deficit (1.200 miliardi da versare in tre anni) e coprire il flusso di investimenti per il prossimo anno (tetto fissato a 1.400 miliardi per il '91).

Sempre a Cagliari il sindaco si è soffermato sulla funzionalità dell'Acotra.

Carraro dopo aver rilevato che l'opera non è stata ancora conclusa, ha auspicato l'eliminazione del collegamento tra l'aeroporto e la stazione Termini, «perché in concorrenza con il nuovo servizio».



La discarica di Malagrotta

«Smaltire i rifiuti non inquina»

Stretti tra la protesta degli abitanti della «valle dei rifiuti» e la scadenza del 20 novembre per dare il via ai progetti degli impianti di smaltimento, gli esperti dei rifiuti assicurano che a Ponte Malnome e a Col Felice l'inquinamento non aumenterà a causa delle nuove strutture. Ieri un convegno su impatto ambientale e smaltimento dei rifiuti, promosso dal Centro di tecnologia e chimica dell'ambiente.

CARLO FIORINI

Comprendersi con la gente della «valle dei rifiuti», che si oppone a nuovi impianti, ma convinti che le strutture progettate per lo smaltimento non sono inquinanti e risolvono il problema delle 30mila tonnellate di rifiuti industriali prodotte ogni anno nel Lazio. Tecnici ed esperti, intervenendo ieri ad un convegno su impatto ambientale e smaltimento dei rifiuti industriali, promosso dal «Centro interuniversitario di tecnologia e chimica dell'ambiente», hanno sollecitato la Regione a compiere tutti gli atti, per i quali c'è tempo fino al 20 novembre prossimo, per dare il via ai nuovi impianti per la trasformazione dei rifiuti. A pochi giorni dalla sospensione della protesta degli abitanti di Valle Galeria, preoccupati per

il concentrarsi nella loro zona di discariche e impianti di smaltimento, tecnici ed esperti si sono scontrati per spiegare che le strutture progettate per il trattamento chimico-fisico-biologico dei rifiuti, che dovranno sorgere a Ponte Malnome, nella zona della valle di Galeria e a Col Felice, in provincia di Frosinone (le due località indicate dalla Regione nella passata legislatura) sono modernissime, producono percentuali bassissime di fumi e danno un colpo al problema dello smaltimento abusivo. «Certo, dobbiamo constatare che manca assolutamente una programmazione del territorio», ha detto Costanza Pera, direttore generale del Ministero per l'Ambiente — la zona di Ponte Malnome è una zona industriale e invece negli anni è cresciuta una presenza residenziale abusiva, comunemente deve capire che questi impianti sono decisivi proprio contro l'inquinamento del territorio». Di idea del tutto diversa invece il Wwf, che ieri ha preso posizione a favore degli abitanti di Malagrotta. «La concentrazione nel polo di Malagrotta di impianti per lo smaltimento dei rifiuti», scrivono in una nota gli ambientalisti — non solo è ingiusta per gli abitanti della zona, che già subiscono gli effetti negativi della raffineria della Purina, ma svuota il Piano regionale per lo smaltimento, che prevede impianti decentri nel territorio e di tipologia differenziata».

I tecnici a convegno «A ponte Malnome e Colfelice gli impianti saranno sicuri La gente va informata»

In un mese la Regione deve varare il piano Il Wwf: no alle megastrutture sì a inceneritori decentri

I tecnici a convegno «A ponte Malnome e Colfelice gli impianti saranno sicuri La gente va informata»

Non possa prescindere dalla ricerca del consenso della popolazione, ma hanno anche definito insostenibile la situazione del Lazio, che con quasi tremila tonnellate di rifiuti industriali prodotte ogni anno, ha soltanto un impianto per lo smaltimento. I rifiuti speciali vengono smaltiti abusivamente o esportati. Pera ha anche annunciato che il ministero, proprio ieri, ha sollecitato la Regione Lazio a definire un sistema integrato di smaltimento, tenendo conto dei diversi progetti presentati. Per la realizzazione delle piattaforme di smaltimento esistono infatti alcuni progetti di privati ed uno dell'Amnu. Progetti che hanno superato la procedura della valutazione di impatto ambientale presso il Ministero per l'Ambiente. L'assessore all'Ambiente della Regione Fran-

VERSO IL XX CONGRESSO RIFLESSIONI PER IL PROGRAMMA E PER LA NUOVA FORMA PARTITO. Monterotondo Parco ex Onmi. Sabato 20 ottobre ore 18.30. CONVEGNO. Introduce MARIO GASBARRI della segreteria della Federazione Pci Tivoli. Presiede ANGELO FREDDA del Cc, segretario Federazione Pci Tivoli. Conclude GOFFREDO BETTINI della Direzione, segretario regionale Pci Lazio.

Il test sulla pasta premia «La Molisana». Nel numero di giugno 1990, il mensile Altroconsumo, organo indipendente di informazione ai consumatori, ha effettuato un test di prodotto mettendo a confronto le 12 marche di pasta più vendute in Italia. Sono stati presi in considerazione i più significativi parametri chimici (umidità, cenere, cellulosa, proteine) verificati gli standard di qualità e tenuto conto della cottura e, infine, non è mancata la degustazione del 12 campioni anonimi conditi con pochissimo sugo di pomodoro, per non alterare il gusto della pasta. È quindi con grande soddisfazione che il pastificio di Campobasso si è appreso che «le analisi e le prove premiano come migliori gli spaghetti La Molisana».

«GLI ANNI SPEZZATI» CENTRO INFORMAZIONI SU: RINVIO e SERVIZIO CIVILE. LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ ore 15-17. C/o CGIL - Università (Fronte Aule - Chimica biologica). Presso il Comitato di quartiere Tuscolano via del Quintilii, 105 - Tel. 7665668. MARTEDÌ - VENERDÌ ore 18-20. Presso sez. Pci Centocelle via degli Abetti - Tel. 2810286. LUNEDÌ ore 10.30-12.30. MERCOLEDÌ - VENERDÌ ore 17-19.

I giovani comunisti della IV esprimono solidarietà alle associazioni che manifestano permanentemente alla MAGGIOLINA. Per usufruire di 600 mq da 8 anni inutilizzati dal pentapartito. Per una nuova stagione dei diritti e della solidarietà. Per vincere nelle aree urbane le nuove emarginazioni. FGCI. Per informazioni e adesioni, tel. 8926817.

Cooperativa soci de «l'Unità». Anche tu puoi diventare socio. Una cooperativa a sostegno de «l'Unità». Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo. Una società di servizi. Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

Dossier degli Arcobaleno sugli istituti secondari Senza tetto né laboratori Sos dalle scuole della Provincia

Scuole da rifare, o almeno da restaurare. Il patrimonio edilizio scolastico della Provincia cade in pezzi. I Verdi Arcobaleno, dopo aver raccolto le proteste degli studenti, presentano un dossier. Chiedono uno stanziamento straordinario di 30 miliardi e una campagna (200 milioni) per il diritto allo studio da lanciare per il '91. Venerdì sit-in degli studenti a piazza Santi Apostoli e sciopero cittadino.

Tetti con «presa d'acqua», aule «piacina», palestre senza attrezzi e laboratori senza provette. E poi stanze sovraffollate di alunni o vuote perché pericolanti. Gli istituti superiori governati dalla Provincia hanno bisogno di più di qualche restauro. Da un mese in via IV Novembre, sede della Provincia, arrivano delegazioni di studenti, denunce via telefono, richieste di soccorso immediato. Da queste proteste il gruppo dei Verdi Arcobaleno ha tratto un dossier che ha presentato ieri.

All'Eur-Ferratella «Io papà, tra secchi e stracci nella palude della media Cesare Pavese»

Giuseppe F. Mennella. La preside allarga le braccia: «Cosa devo fare? Cosa altro devo fare? Non mi resta che chiudere la scuola». Via Comiso, Eur Ferratella, scuola media «Cesare Pavese». I ragazzi sono appena entrati e trovano corridoi e aule ridotte a palude. Non si perdono d'animo. I più grandicelli collaborano con bidelli e insegnanti a piazzare secchi dove l'acqua cade a catinelle. Altri si danno da dare con gli stracci. La preside, la dottoressa Pasqualina Manca, signora di buon piglio, perlustra tutti gli angoli dell'edificio alla ricerca di parti di corridoi non invasi dall'acqua per allestire aule volanti. Fruttuosa la visita nello studio della psicopedagogista: lì non piove. La dottoressa può essere sfrattata per mettere i banchi e cattedra. Un'altra aula è reperita. Un gruppo di ragazzi si dedica al trasloco.



Una recente protesta di studenti alla Provincia

mal di gola, qualcuno tossisce con troppa insistenza. Poca cosa, è vero. Non è garantito il diritto allo studio: ma non esageriamo per qualche ora di lezione o qualche giorno di scuola chiusa. Questa pioggia passerà e si tornerà ad una sana siccità che non creerà più problemi alla scuola «Cesare Pavese». Si dirà: storia di ordinaria cattiva amministrazione. È vero anche questo: ma io rivendico il diritto a scardinarmi. E con me la preside e gli insegnanti e i genitori. Mi sembra acuta l'osservazione della fine tutto questo? Alla scuola privata? Che cosa dobbiamo fare? Mia figlia e le sue compagne di classe hanno scritto a sindaco, prefetto e presidente di circoscrizione. Buona idea. E i «host» assessori che cosa aspettano ad intervenire dopo tante sollecitazioni? Vogliono il corteo dei bambini? Lo avranno. Bisogna metter mano alla carta bollata e rivolgersi alla Procura? Lo faremo. Ma davvero bisogna giungere a tanto per far ripartire una scuola nuova ridotta ad acquitrino? Oggi il consiglio di Istituto valuterà l'ipotesi di chiudere davvero la scuola.

Pronta da 4 anni, la struttura è inutilizzata dal Comune. I comunisti: «L'abbiamo restituita al quartiere»

Il Pci «resuscita» il centro Maggiolina

«Resuscitato» dal Pci il centro sociale Maggiolina, da 4 anni in attesa di essere utilizzato. Carlo Leoni: «Abbiamo fatto quello che era compito del Comune: governare». Il centro sulla Nomentana è già in funzione. Diciotto cooperative e associazioni fanno già parte del comitato di gestione. Appena la struttura sarà consegnata formalmente alla IV circoscrizione, il Pci lascerà i locali.

Provincia aveva provveduto a ristrutturare un'ala di quel vecchio complesso (spesa, quasi 400 milioni). Finiti i lavori, l'edificio era tomado ad essere di competenza del Campidoglio. Bello, anzi bellissimo, tutto candide pareti e lucernari, niente barriere architettoniche ecc.. Il nuovo centro venne completamente dimenticato. Dimenticato, poi, non è neppure la parola giusta, visto che la quarta circoscrizione e il Pci tempestarono le scrivanie capitoline di domande e di inviti: che intendete fare di questo posto? Scrivane di gomma: le domande arrivavano e rimbombavano, senza risposta. Solo una

volta, Antonio Gerace, allora assessore alla casa e al patrimonio, si ricordò della Maggiolina: «Lo vuole la Guardia di finanza, bisognerà darglielo». Poi, non se ne fece nulla. E, comunque, il centro restò chiuso. Lunedì, i consiglieri comunisti hanno provato a spingere la porta del nuovo edificio: era aperta. Luce e acqua attaccate, caloriferi e servizi funzionanti. Mancava solo di spingere i pulsanti degli interruttori: «A questo punto, apriamo davvero». La conferenza stampa di ieri si è tenuta proprio dentro il centro «resuscitato». C'erano, per il Pci, il segretario Carlo Leoni, il consigliere provinciale

CLAUDIA ARLETTI

Governare al posto di chi dovrebbe? Se occorre, si può. In quarta circoscrizione, il Pci ha aperto uno stabile — destinato a diventare centro sociale — e l'ha «consegnato» alle associazioni dell'handicap, per gli anziani e i malati di mente.